

Svolta a Gela su due omicidi. Arrestato il presunto mandante

GELA. (rr) Banditi assaltano salumeria. Il titolare paga, poi viene ucciso con una scarica di pallettoni al petto esplosa a distanza ravvicinata ad un suo istintivo accenno di reazione. Rosario Trubia, 34 anni, al quale è stato affibbiato l'appellativo di «Nino D'Angelo» per il taglio e il colore dei suoi capelli simili a quelli del noto cantante partenopeo, a distanza di poco meno di cinque mesi da quella tragica sera macchiata di sangue, viene indicato dai carabinieri del Nucleo operativo della compagnia di Gela come il mandante dell'esecuzione, costata la vita ad Orazio Sciascio, 67 anni, un operaio di mulino in pensione, che collaborava la moglie Rosaria Caci, 60 anni, nella gestione del negozio di generi alimentari in via Pistillo, dove è stato assassinato. Sostengono gli investigatori dell'Arma: «I due figli della vittima sono arruolati nella Benemerita. Lui non poteva quindi pagare il "pizzo", però anche quell'esercizio commerciale doveva contribuire in qualche modo alle spese della cosca». Qualche settimana più tardi, sempre in contrada Locu Baroni, un altro feroce delitto, quello di Fortunato «Giovannino» Belladonna, 15 anni, assassinato a revolverate e successivamente abbandonato in un canneto dato alle fiamme, in via Borsellino. Apparentemente non sembra ci siano legami fra questi due omicidi. Invece, i carabinieri hanno trovato una montagna di punti in comune. Fortunato Belladonna avrebbe pagato con la vita il fatto di essere "inaffidabile" agli occhi della cosca alla quale imprudentemente sia era avvicinato. Sarebbe stato a conoscenza di un segreto importante: una serie di retroscena come avvicinato al clan di Giuseppe "Piddu" Madonia. La cattura di Rosario Trubia è l'ultimo tassello di una complessa indagine condotta dai carabinieri, che nei mesi scorsi hanno spedito in carcere Felice Turco, i fratelli Rosario e Felice Collodoro, nonché, Aurelio Trubia, fratello di Rosario. Tutti sono accusati di concorso nel delitto di « Giovannino ». Aurelio Trubia, in attesa della conclusione della istruttoria, dopo l'interrogatorio sostenuto davanti al gip, è stato rimesso in libertà, in quanto ha dimostrato che il giorno del delitto si trovava ricoverato in ospedale. La posizione di Felice Turco, invece, si è aggravata a conclusione di un faccia a faccia con Rosetta Caci, la vedova di Orazio Sciascio, la quale non ha avuto alcuna esitazione a puntare l'indice accusatore contro di lui, Il quadro indiziario contro Rosario Trubia è pesante. Lunedì il fermo di polizia giudiziaria disposto dal sostituto procuratore della Repubblica Furio Cioffi, sarà all'esame del gip del tribunale.